

Solfara Grottacalda, stabilimento fantasma e museo a cielo aperto

Autore: Redazione

Data: 17 Novembre 2020



Sicilia di una volta: la Solfara Grottacalda.

- Ci fermiamo in provincia di **Enna**, per raccontare una pagina di storia della Sicilia non priva di ombre.
- La solfataria, di proprietà del principe di Sant'Elia, era attiva nel 1839.
- Oggi è parte del Parco minerario di Floristella-Grottacalda.

Il viaggio alla [scoperta della Sicilia](#) ci porta oggi in territorio compreso fra **Enna**, **Aidone**, [Piazza Armerina](#) e Valguarnera Caropepe. Poco distante da quest'ultimo si trova la **solfara Grottacalda**, o miniera Grottacalda. Si tratta di una miniera di zolfo che era già attiva nel 1839. Oggi rientra nel [Parco minerario di Floristella](#)-Grottacalda, un luogo che racchiude una pagina di storia dei nostri antenati. Il complesso minerario si trova nell'ampia vallata omonima. Oggi la **miniera di Grottacalda**, ben visibile dalla strada turistica provinciale, si presenta agli occhi del visitatore come una [città fantasma](#). L'impatto alla vista è davvero considerevole e può considerarsi a tutti gli effetti un museo a cielo aperto. I tanti ruderi e caseggiati che, fino ad alcuni decenni fa, ospitavano **migliaia di minatori** ed operai sono stati in piccola parte riadattati. Qui, un tempo, a causa delle

elevate temperature si lavorava addirittura senza vestiti. Nel 1848 20 operai persero la vita a causa di un incendio.

La solfara

Della parte ipogeica della miniera sopravvivono tantissime **bocche di pozzi di aerazione** e di piani inclinati per le più primitive vie di accesso ed anche con i più moderni ascensori verticali azionati mediante gli argani elettrici o a vapore muniti di grandi strutture in legno e metallo. Si vedono ancora **molti resti**, alcuni di interesse architettonico, come una ciminiera in mattoni di cotto rosso e corona terminale e il pozzo verticale Mezzeno, di disegno neo-romanico. Fanno da corollario alla zona mineraria, la masseria Roba Grande, un vero e proprio villaggio con corte al centro e cappella e la dismessa stazione ferroviaria di Grottacalda della linea Dittaino-Piazza Armerina.

A partire dal XVIII secolo in poi, l'impiego nell'industria bellica e la scoperta dell'acido solforico condussero ad una richiesta sempre maggiore di zolfo da parte delle nascenti [industrie](#). La Sicilia scoprì di essere un vero e proprio giacimento. Le **solfatore**, attive nell'isola dal **1820 al 1920**, inizialmente 50 diventano 500. Ne trassero maggior giovamento soprattutto Inghilterra e Francia, ma anche l'aristocrazia siciliana, che intascò le rendite, delegando ai gabellotti la cura delle miniere. Agli operai rimase ben poco.

Video

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/solfara-grottacalda/>

Generato il 17/04/2026